

Luca Beatrice

Torino prova a risollevarsi dalla «serie di sfortunati eventi» che da mesi la perseguitano riaprendo le porte, come ogni novembre, all'arte contemporanea. Tutto intorno ad *Artissima*, la fiera più all'avanguardia d'Italia all'edizione numero 24 che apre oggi fino a domenica all'Oval del Lingotto, con un nuovo direttore, Ilaria Bonacossa, una significativa crescita del numero di gallerie - segno di buona salute, speriamo - sezioni dedicate al disegno e all'arte italiana. Il rito prosegue come ogni anno in città con vecchie e nuove esibizioni collaterali, le gallerie aperte il sabato notte e la musica di Club to Club, musei e fondazioni che festeggiano l'esordio *monstre* delle Ogr e tanto altro ancora.

Ma poiché sono in molti a pensare che sotto la Mole ci sia bisogno di un esorcismo o almeno di qualche fenomeno di magia per frenare malasorte e decadenza, con quelle coincidenze diaboliche che solo una città storicamente dotata di un'anima nera, la Pinacoteca Agnelli cala l'asso di un'accoppiata sorprendente all'interno della ricerca sul collezionismo marginale e più strano. L'artista americano Tony Oursler incontra il sensitivo torinese Gustavo Rol in una mostra dal titolo inequivocabile, *Paranormal*, fino al 25 febbraio 2018.

Oursler, nato nel 1957, è conosciuto in tutto il mondo per

*Al Lingotto in mostra
oggetti della collezione
«oscura» dell'artista
americano. E opere
che dialogano
con un mito dell'occulto*

ALLA «PINACOTECA AGNELLI»

Oursler e Rol Torino svela la sua anima «Paranormal»

i suoi lavori multimediali, suggestive e inquietanti videoinstallazioni, complessi interventi nello spazio realizzati utilizzando sofisticate tecnologie. Fin dagli anni '70 ha disegnato tanto, trattando temi particolarmente introspezzivi come i sogni, la morte, la religione, i fantasmi, le allucinazioni e le esperienze psichiche. Annota le malattie quotidiane, cattura segreti, studia l'influenza delle droghe artificiali, atte ad alterare l'equilibrio individuale e il potere dell'informazione con un surplus di immagini che rischia di riproiettare l'uomo in uno stato di aggressività

primitiva e ferina. Si conosce meno la sua passione per il collezionismo di oggetti legati all'occulto e al mistero: raccoglie compulsivamente foto di fantasmi, testi illustrati di pseudo scienza, strumenti e oggetti paramedici. Questa ossessione origina dalla famiglia, poiché suo nonno Charles Fulton Oursler scrisse nel 1949 *La più grande storia mai raccontata*, diventata poi un film, e frequentò Arthur Conan Doyle, il «papà» di Sherlock Holmes, con cui discusse spesso di fenomeni che razionalmente non trovano spiegazione.

Niente affatto casuale, dunque, l'incontro con Gustavo Rol, un autentico mito per la Torino affascinata dall'occultismo e dal paranormale, a cominciare proprio dalla famiglia Agnelli - l'Avvocato lo considerava un mentore. E non solo, lo interpellarono Walt Disney, John Kennedy, la regina Elisabetta e Federico Fellini. Nato nel 1903 e scomparso nel 1994, Gustavo Rol proveniva dalla ricca borghesia sabauda. Laureato in giurisprudenza, lavorò in banca, capitano degli alpini durante la Seconda guerra mondiale, approfondì gli studi spirituali e parapsicologici mantenendo sempre un profilo basso e riservato. Collezionista d'arte, pittore di stampo tradizionale, le testimonianze descrivono Rol come un uomo incredibile, fuori dal tempo, forse dotato di poteri di telepatia, chiaroveggenza, telecinesi, levitazione e quant'altro. Non tutti, ovviamente, d'accordo: i suoi numerosi estimatori, per esempio Dino Buzzati, lo

consideravano un guru, scettici e detrattori ne parlavano come di un illusionista e di un prestigiatore.

La sua figura piena di sfaccettature è ora oggetto di studio da parte di un artista che, come lui, si immerge spesso in un mondo oscuro e irrazionale. Lo spazio della Pinacoteca Agnelli si trasforma così in un forziere magico che ci riporta per incanto alla Torino di oltre mezzo secolo fa. Era un'altra città, certo, eppure molto del suo carattere difficile le resta appiccicato addosso.

IL MEGLIO DA VEDERE, TRA MOSTRE E CONCERTI

Per «Artissima» c'è tutto
Dai libri d'artista alla moda

Le 5 cose da vedere a Torino durante «Artissima»

1. «Neon in Contextual Play» è un dialogo pensato da Joseph Kosuth con l'Arte Povera e i pittori del monocromo (Fontana, Burri, Manzoni, Klein, Castellani). Una mostra bellissima, degna di un museo, uno stile cui la Galleria Mazzoleni ci ha abituati da tempo (piazza Solferino 2).

2. «Flat», l'ultima nata delle fiere off, sofisticata collezione di libri d'artista, edizioni rare, cataloghi fuori commercio. Per collezionisti e bibliofili che inseguono la qualità e non il glamour. Curata da Beatrice Merz e dal suo staff, a Palazzo Cisterna in via Maria Vittoria 12, da venerdì a 3 domenica 5.

3. «Deposito d'arte italiana presente» e «Piper», all'interno di Artissima, sono le due sezioni più attraenti. La prima, citando l'esperienza del collezionista Marcello Levi di 50 anni fa, rimette al centro la produzione locale; la seconda fa rivivere la discoteca pop torinese aperta dal '66 al '69. All'Oval fino a domenica 5.

4. Kamas Washington, autore della più incredibile miscela di jazz, electro e funk è il nome di punta di «Club To Club», festival di livello europeo, che porta a Torino anche i 5 concerti dei Kraftwerk. Washington, però, non si può perdere. Suona stasera alle 22 alle Ogr, Officine Grandi Riparazioni.

5. «Operae» è dedicata a chi ama il design indipendente, creativo e artigianale, che quest'anno si sposta al Lingotto per facilitare la connessione con «Artissima». All'interno «Dreamers», sezione dedicata alla moda, in nome della commistione linguistica. Da oggi a domenica 5.

LB



**MERAVIGLIE
MISTERIOSE**

Da sinistra, Gustavo Rol, «Gatto» (olio su tela, seconda metà del '900); Tony Oursler, «Evo Devo» (legno, acrilico e videoproiezione, 2017); e, nell'immagine grande, un ritratto del sensitivo Gustavo Rol (1903-94). In basso, un «pezzo» in mostra alla fiera «Flat»: Ettore Sottsass, «Erotik design 1» (collezione Giorgio Maffei)